

EXPORT

ISTRUZIONI PER L'USO

Argentina: regole e problematiche dell'import-export

a cura di **Francesco Montanari**

Avvocato specializzato in Diritto alimentare europeo

Una panoramica delle norme e delle criticità che caratterizzano il commercio di prodotti agroalimentari tra l'Argentina e l'Unione europea

Repubblica latino-americana di tipo federale con oltre 40 milioni di abitanti, membro del G20 e dell'Organizzazione mondiale del Commercio (Omc) e partner strategico di lunga data dell'Italia in ambito internazionale, l'Argentina è un Paese che ha attraversato, nel suo recente passato, profonde crisi politiche ed economiche. In forte recessione dal 2012, ha ciononostante saputo efficacemente incentivare lo sviluppo di alcuni settori della propria economia, tra cui quello agroalimentare. Con oltre 6 milioni di lavoratori, tale comparto ha, in effetti, registrato una crescita straordinaria negli ultimi anni, principalmente grazie all'estensione della superficie destinata all'agricoltura ed alla zootecnia, alla ricchezza delle materie prime ed al forte potenziamento dell'export nazionale di prodotti di origine animale (carne bovina e equina, miele) come vegetale (vino, cereali, frutta e legumi). Fatte queste premesse, in questo articolo si intende fornire una panoramica delle regole come pure delle problematiche che caratterizzano il commercio di prodotti agro-alimentari tra l'Argentina e l'Unione europea (UE).

Relazioni commerciali UE- Argentina

Attualmente le relazioni economiche e commer-

ciali tra Argentina e UE sono disciplinate da un accordo quadro bilaterale in vigore dal 1990¹. Tale accordo contiene alcune disposizioni direttamente rilevanti per gli scambi commerciali tra le due parti contraenti che hanno ad oggetto i prodotti alimentari. Per cominciare, l'accordo prevede che l'UE ed il Paese sudamericano si impegnino a considerare modi e mezzi per rimuovere le misure che ostacolano indebitamente l'accesso ai rispettivi mercati, inclusivamente le barriere non-tariffarie, tenendo in debita considerazione gli standard e/o le raccomandazioni formulate dalle organizzazioni internazionali competenti. Inoltre, UE ed Argentina sono soggette ad un obbligo di cooperazione a livello bilaterale e multilaterale e ciò al fine di facilitare la rapida risoluzione delle controversie e delle questioni di comune interesse, ivi comprese quelle concernenti il commercio di prodotti agroalimentari.

Quale membro dell'organizzazione internazionale nota come Mercado Común del Sur (Mercosur), l'Argentina è legata all'UE anche da un accordo di cooperazione che vincola le due organizzazioni regionali dal 1999. Le negoziazioni per la conclusione di un accordo di associazione tra UE e Mercosur, volto ad assicurare una maggiore integrazione dei rispettivi mercati sono, invece, in corso dal 2010. Messi a confronto con le negoziazioni anch'esse in corso del *Transatlantic Trade and Investment Partnership* (Ttip) tra UE e Stati Uniti, non v'è dubbio che i negoziati con il Mercosur si presentino, per lo meno fino ad oggi, meno complessi e controversi e, per tale ragione, abbiano maggiori probabilità di riuscita. Quanto al valore degli scambi commerciali intercorrenti tra l'UE e i Paesi dell'America Latina, l'Argentina si posiziona attualmente come il secon-

export - istruzioni per l'uso

Tabella 1
Commercio di prodotti agroalimentari (in milioni di euro) tra Argentina e UE

EXPORT/ANNO	2011	2012	2013	2014	2015
Argentina	6.325	6.100	5.361	5.291	5.680
UE	171	193	181	176	204

* Fonte: Commissione europea (Direzione generale per il Commercio)

do partner commerciale del blocco UE subito dopo il Brasile.

L'Argentina è attualmente il secondo partner commerciale del blocco UE, subito dopo il Brasile

In particolare, i prodotti agroalimentari, lavorati e non, costituiscono il settore di punta delle esportazioni argentine destinate al mercato europeo, rappresentando, in media, più del 50% del totale del suo export. Per contro, il valore delle esportazioni agroalimentari UE, incluse quelle italiane, verso il mercato argentino è ancora di entità relativamente modesta, come mostra la *Tabella 1*.

Argentina: procedure e requisiti per l'importazione

In Argentina, conformemente all'art. 6 Ley 27233/2015, l'autorità responsabile per il controllo e la supervisione delle importazioni è il Servicio Nacional de Sanidad e Calidad Agroalimentaria (Senasa)², che dipende dal Ministerio de Agricultura, Ganadería y Pesca de la Nación.

Per quanto riguarda le importazioni di animali vivi e prodotti di origine animale, tali prodotti possono essere importati in Argentina a condizione che sia stata concessa l'autorizzazione al Paese esportatore

e gli animali e i prodotti da questi derivati provengano da stabilimenti approvati dalle autorità di detto Paese sulla base di un sistema di *pre-listing*. Nel caso degli stabilimenti che sono situati nell'UE, l'inserimento di nuovi operatori da parte di un Paese comunitario nella lista degli stabilimenti che possono esportare deve essere formalmente comunicato al Senasa tramite la delegazione della Commissione europea di Buenos Aires. Nel caso non siano sollevate obiezioni nelle due settimane successive a detta comunicazione, il *listing* del nuovo operatore si considera approvato e l'operatore può dunque procedere all'esportazione. L'arrivo delle partite è soggetto a previa notifica, mentre le partite devono essere accompagnate dal certificato veterinario rilevante previamente negoziato tra Senasa e autorità del Paese esportatore.

Relativamente all'esportazione di piante e prodotti di origine vegetale, diversamente dall'UE, il cui regime di importazione è un regime, per definizione, aperto, l'ordinamento giuridico argentino prevede, invece, un sistema di previa autorizzazione all'esportazione di tali beni. Una volta che il Paese interessato ha ottenuto l'autorizzazione all'esportazione, gli operatori di tale Paese dovranno registrarsi presso il Senasa. Detta registrazione è condizione indispensabile per la concessione di una licenza all'importazione che la normativa argentina richiede per ogni partita di prodotti che presentano potenzialmente un rischio fitosanitario. Debitamente accompagnate da certificato fitosanitario, le partite di piante e prodotti di origine vegetale dovranno essere presentate per i controlli ufficiali agli uffici doganali situati nei punti d'ingresso del Paese designati a tal fine.

¹ Accordo quadro di cooperazione commerciale ed economica tra la Comunità economica europea e la Repubblica argentina - Scambio di lettere (G.U.U.E. L 295 del 26 ottobre 1990).

Argentina: barriere SpS

Al di là dei requisiti generali di cui l'ordinamento argentino richiede l'osservanza ai fini dell'importazione di prodotti agroalimentari, sussistono attualmente una serie di barriere tecniche che ostacolano le attività di export degli operatori europei.

Tra le barriere ora riferite, vale la pena menzionare che l'Argentina ha trasposto solo parzialmente le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della salute animale per quanto riguarda il commercio di prodotti di origine animale a rischio Bse, di modo che, attualmente, non vi è certezza relativamente a quali fra questi prodotti siano effettivamente autorizzati all'importazione nel Paese.

Sul versante fitosanitario, poi, l'accesso al mercato argentino non è sempre agevole. In particolare, nel corso degli ultimi anni, le procedure gestite dal Senasa riguardanti l'autorizzazione all'importazione di certe piante o di frutta e legumi con origine europea si sono rivelate particolarmente lunghe, labiose e poco trasparenti. La Spagna ed i Paesi Bassi, diremmo, sono probabilmente i due Stati membri dell'UE che più sono stati penalizzati, da un punto di vista commerciale, dalle lentezze dell'amministrazione argentina.

UE: Europhyt, Rasff e audit

Per quanto riguarda le esportazioni argentine, i controlli ufficiali eseguiti dalle autorità nazionali degli Stati UE segnalano alcune problematiche e tendenze preoccupanti.

In ambito fitosanitario, in particolare, occorre menzionare che nel corso dell'ultimo triennio sono state notificate, tramite il Sistema comunitario di allerta europea per la Salute delle piante (Europhyt), numerose intercettazioni di partite di agrumi di origine argentina infestate dal fungo *Phyllosticta citricarpa*, responsabile per la malattia generalmente nota come *Citrus Black Spot* (CBS). Nel corso del 2015 si sono avute ben 20 segnalazioni concernenti agrumi di provenienza argentina, delle quali 17 a causa della presenza di CBS. L'elevato numero di notifiche ha

giustificato la tempestiva realizzazione di un audit da parte della Commissione europea, al fine di accertare l'efficacia del sistema di controlli ufficiali gestito dal Senasa in tale area (DG SANTE 2016-8809). Per quanto l'audit in questione, nel suo complesso, abbia valutato positivamente gli sforzi compiuti dalle autorità argentine per assicurare l'osservanza dei requisiti fitosanitari imposti dalla legislazione fitosanitaria europea, nell'anno in corso, le notifiche riguardanti gli agrumi di origine argentina sono state sempre numerose (14, di cui 11 per rischio CBS). Qualora la situazione non dovesse migliorare significativamente o dovesse addirittura deteriorarsi, le esportazioni di agrumi dall'Argentina rischiano di essere assoggettate a condizioni d'importazione più rigorose, come è attualmente il caso per le esportazioni di agrumi provenienti da Brasile, Uruguay e Africa del Sud (decisione di esecuzione della Commissione (UE) 2016/715).

Quanto alle notifiche ricevute dal Sistema comunitario di Allerta rapido per Alimenti e Mangimi, si registrano, invece, progressi considerevoli per quanto riguarda i livelli di conformità delle esportazioni argentine con i livelli massimi consentiti dalla legislazione europea per i residui di fitofarmaci (2014: 10 notifiche, 2015: 2; 2016: 0). Questa evoluzione positiva è in linea con le risultanze globalmente soddisfacenti di un audit condotto dal Servizio ispettivo della Commissione europea lo scorso febbraio (DG SANTE 2016-8783).

Al contrario, appaiono in crescita le notifiche Rasff riguardanti le arachidi provenienti dall'Argentina per rischio aflatoxine (2014: 3; 2015: 9; 2016: 14), rischio per il quale tali prodotti sono già stati soggetti in passato al regime di controlli frontalieri rafforzati previsto dal regolamento (CE) 669/2009. Qualora il numero di non conformità dovesse aumentare, vi è sempre la possibilità che tali controlli siano ripristinati a livello comunitario oppure che siano applicate condizioni d'importazione più stringenti, per esempio, secondo quanto previsto dal regolamento (UE) 884/2014, che detta misure di emergenza per prodotti di importazione che comportano un rischio elevato per la salute pubblica per contaminazione da aflatoxine.

² Vedi: <http://www.senasa.gov.ar/>